

SETTIMO INCONTRO

16 marzo 2019

Il tempo favorevole!

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Iniziare l'incontro

Siamo nel tempo di Quaresima, il tempo della preparazione alla Pasqua. È il tempo in cui il popolo di Dio prende coscienza dei suoi peccati e chiede il perdono al Signore. È il tempo favorevole di conversione e di grazia. Perché dopo il cammino 40 giorni raggiungiamo la Pasqua che è la grande festa dell'amore di Gesù!

Ci alziamo per la preghiera iniziale: **'Confesso a Dio...'**

Ascoltiamo il Vangelo che ci racconta questo episodio straordinario sulla vita di Gesù.

Sul monte Gesù si diventa luminoso come il sole. «Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte per pregare. Anche con noi Gesù ci dice "Ti prendo con me". È un invito a fermarsi ogni tanto, durante la giornata, trovare un momento che ci permetta di parlare con Dio.

Quello che succede sul monte è molto difficile da immaginare: non solo gli apostoli vedono Gesù cambiare in viso ma appaiono anche Mosè ed Elia, personaggi molto importanti anche a loro tempo. Essi rappresentano una specie di autorità, un marchio di autenticità e arriva anche una voce che dice: “Questi è il Figlio mio l’electo. Ascoltatelo”. Quel Gesù è davvero il figlio di Dio, è davvero presente nella nostra vita. Pietro si entusiasma e dice: “Rimaniamo qui, facciamo 3 tende!” La tentazione anche per noi, quando viviamo un’esperienza bella, è desiderare che tutto resti così.



Anche le fotografie che facciamo le scattiamo per questo motivo: ci sembra di poter immortalare l’esperienza. Invece è importante tornare giù dal monte e cercare di portare nel cuore ciò che abbiamo vissuto perché renda più bella la nostra vita quotidiana dove incontriamo tante difficoltà. Ed è inutile scappare via dai problemi, dobbiamo trovare il coraggio di affrontarne con serietà e impegno!

Tutto questo tempo abbiamo detto che **il Peccato è il rifiuto** a quest’amore, alla gioia, alla serenità donata e offerta Gesù! Peccato è il rifiuto, la freddezza e la durezza del cuore verso le persone che ci vogliono bene! Peccato è il rifiuto delle buone maniere verso a Dio, a tutti, alla natura in cui viviamo e anche agli altri esseri viventi che ci circondano. Ognuno di noi al battesimo cominciamo a camminare sulla sua via del Signore di quella del dono totale di sé. Prima abbiamo parlato **del peccato originale, il peccato mortale e il peccato veniale**.

Tutto quello che conta è saper scegliere la via giusta! La domanda è come scegliere, o come distinguere il bene e il male? Per scegliere giusto dobbiamo ‘ascoltare’ le persone che ci vogliono bene e ci indicano la strada. La voce udita dal cielo invita gli apostoli all’ascolto di Gesù. Quanto siamo bravi ad ascoltare gli altri, particolarmente i nostri genitori?

Vi racconto la storia di un bruco si chiama Ioio.

La nuova casa di Ioiò



In un luminoso autunno, nel giardino più bello del paese di *Cosafarò*, c'era una volta Ioiò il bruco. Sì un bruco, avete presente? Quell'insettino simile ad un verme che mangia, mangia, mangia tutto il giorno... Proprio quello! Era un bruco colorato e un po' pigro che passava le sue giornate tra una foglia di cavolo e un ciuffo di insalata, deliziandosi al tiepido sole d'autunno.

Ioiò viveva felice nel suo giardino smagliante di colori, aveva a disposizione tutto il cibo che voleva e la leggera brezza d'autunno dondolava la corolla della margherita che gli faceva da casa, cullandolo dolcemente.

«Che altro potrei desiderare?» pensava felice il nostro bruchetto mentre le giornate scorrevano serene. Ma il tempo passava e le giornate si faceva sempre più brevi e più fresche, finché un giorno Ioiò si svegliò e vide nel suo piccolo mondo una luce diversa.

«Chissà cosa è tutto questo grigio?» pensò assennato e cominciò a roscchiare una foglia di radicchio rosso per tamponare i morsi della fame. E mentre mangiava Tac una piccola goccia d'acqua gli cadde sulla testa. Ioiò alzò lo sguardo e sorpreso... Tac, Tac, Tac, altre goccioline, cadendo bagnavano lui e la sua colazione, finché cominciò a scendere una fitta pioggia. Ioiò era spaventato, non conosceva la pioggia e, non sapeva perché, ma aveva cominciato a sentire un fastidioso freddo. Preoccupato chiese consiglio al Signor Lumaca, e lui spiegò che presto sarebbe arrivato l'inverno e il freddo l'avrebbe ucciso, doveva trovare un riparo, la margherita non bastava più a proteggerlo. «E' arrivato il momento di cambiare casa!!!» pensò Ioiò tristemente e si mise a cercare. Sotto terra? Troppo buio! Nel buco dell'albero? Troppo faticoso! Nella crepa del muro? Era arrivata prima la lucertola! Sotto una foglia? Troppo freddo.

«Dove andrò?» piagnucolava il nostro piccolo amico strisciando sconsolato e tremante sulle foglie umide. La saggia libellula che viveva lì da molti anni, sentì il suo lamento e gli disse: «Non piangere Ioiò, non avere paura! Non sai che la tua casa è dentro di te?».

«Dentro di me???» rispose stupito Ioiò «ma come... dove...???».

«Sai, tu puoi tessere un filo, un sottilissimo filo argentato, robusto come l'acciaio e caldo come una giornata di sole. Se ti impegnerai, con quel filo potrai costruire un bozzolo, che ti scaldere e ti proteggerà dal duro e freddo inverno. Certo ti costerà un poco del tuo tempo e della tua fatica ma ti garantisco che il risultato sarà sorprendente!».

«Che bello» disse Ioiò rinfrancato da quelle parole, «vado subito a cercare il posto giusto per cominciare a lavorare!» e si avviò deciso verso quel ramo del grande albero che gli sembrava proprio adatto. Ma una lo bloccò. «Non sarai mica matto!!!».

Da dove veniva quella voce? «Chi ha parlato? Chi sei?». Un po' spaventato gli stringeva la gola quando, da dietro una foglia, spuntò una cimice rossa che, con tono ironico, gli disse: «Piccolo ingenuo, ma che filare, ma che costruire, troppo fatica, troppo tempo, guarda laggiù che bell'albero pieno di mele rosse! Ne scegli una e... voilà, tutto risolto» Ioiò si voltò e vide la più bella, rossa e invitante mela che avesse mai visto. «Ma... Sei sicuro che posso usarla come casa?».

«Ma certo» rispose sogghignando la cimice, «pensa! Ti protegge, ti riscalda, ed è pure dolce e succosa. Ed è tutto GRATIS, senza nessuna fatica, basta andare e mangiare. Altro che bozzolo!!!». Ioiò rimase un attimo perplesso, i pensieri giravano vorticosi nella sua testa, si fidava della libellula saggia: meglio il bozzolo; ma la soluzione proposta dalla cimice era così allettante! Meglio la mela? «Pensa Ioiò, pensa...». Davvero non sapeva cosa scegliere!

... la cimice rossa!

Ioiò si avviò deciso verso la rossa, succosa mela, si arrampicò fino a raggiungere la brillante buccia rossa e cominciò a mangiare per scavarsi un posticino nella dolce e profumata polpa.

Mangiò, mangiò e mangiò finché, sazio e felice si addormentò nel cuore di quella nuova casa pensando: «Che bello, ho fatto proprio bene a dar retta alla cimice!».

Povero Ioiò! Non aveva ancora capito! Certo, era stato tutto facile e ora si sentiva davvero bene ma non aveva pensato a come sarebbe finita!

Intanto, giorno dopo giorno, l'inverno era arrivato e la sua polposa mela era diventata sempre più rinsecchita e cominciava a marcire. Ioiò ignaro continuava la sua vita di sempre, finché, un brutto giorno, una gelida folata di vento fece staccare la sua casa dall'albero. La mela cadde sul terreno gelato, dove la pioggia e la neve la fecero marcire velocemente. Man mano che la mela marciva Ioiò si sentiva sempre meno protetto e sempre più intirizzito e la fame cominciava a farsi sentire; Ioiò cominciò a ripensare alla sua scelta e mille dubbi lo assalirono fin quando si addormentò infreddolito.

Così, in una buia, fredda e triste notte, la neve cominciò pian piano a coprire la sua casa ormai distrutta e in quel buio silenzio, Ioiò passò dolcemente dal sonno alla morte.

... la saggia libellula!

Ioiò si arrampicò sul grande albero, cominciò a lasciare scorrere il suo filod'argento e lo fissò saldamente al ramo, perché la sua casa doveva essere robusta e resistere al freddo vento invernale. Cominciò ad arrotolare faticosamente il suo filo che lentamente prendeva forma. Il bozzolo cresceva intorno a lui ma a Ioiò capitava di pensare «Uffa! Quanta fatica! Ma non cresce questa casa, quanto tempo! Speriamo di riuscire a finirla prima che arrivi il grande gelo! Chissà, forse era meglio la mela!». Ma continuava diligente a lavorare alla costruzione, senza mangiare per non perdere tempo, mentre l'aria si faceva sempre più fredda. Finalmente, dopo molto giorni, molto digiuno e molta fatica il bozzolo fu finito e Ioiò si trovò racchiuso nel suo piccolo nido. Non era proprio comodissimo e ci doveva stare un poco rannicchiato, non era proprio caldissimo e quando soffiava il vento di tramontana un brivido percorreva tutto il suo corpo, ma era un bel bozzolo sicuro, anche se era buio e senza cibo. E con questi pensieri Ioiò si addormentò dolcemente.

Arrivò il gelo e la neve ricoprì tutto nel giardino di *Cosafarò* ma se si guardava bene, appeso al ramo del grande albero si poteva scorgere un bozzolo argentato dentro cui dormiva beato il nostro piccolo amico.

Poi il gelo passò, la neve si sciolse e un timido sole cominciò a riscaldare di nuovo quel piccolo mondo infreddolito. In un luminoso mattino Ioiò si risvegliò dal suo lungo sonno; sentiva una strana sensazione, come un leggero pizzicore, e aveva un a gran voglia di distendersi. «Bene», pensò, «è arrivato il momento di uscire» e fece un piccolo buco nel suo bel bozzolo. Uscì pian piano, un po' intimorito, si adagiò mollemente al sole, si stiracchiò per rimettere tutto a posto e si lasciò riscaldare dai tiepidi raggi. Che bello! L'inverno era finalmente passato e lui era diventato una leggera, coloratissima, elegante farfalla, la più bella che si fosse mai vista.

Era felice perché davanti a lui si apriva un colorato mondo di fiori profumati e allegramente cominciò a volare verso la sua nuova vita.

Domandare:

1. E tu cosa avresti consigliato a Ioiò? Perché?
2. Che differenza c'è tra le due scelte?

Come il bruco Ioiò, noi non facciamo sempre soltanto ciò che è buono, perché abbiamo la possibilità di poter scegliere tra ciò che è bene e ciò che NON lo è. Quando scegliamo quest'ultimo ci allontaniamo da Dio, anche se Dio continua ad amarci. Lui ci aspetta, e ci darà sempre il suo perdono, se glielo chiediamo.

Attraverso il sacramento della Riconciliazione noi riconosciamo tutto quello che abbiamo fatto di male, e riceviamo il perdono di Dio: è un momento meraviglioso nel quale diventiamo di nuovo suoi amici.

Allora, il Sacramento della Confessione che riceveremo quest'anno non solo è il sacramento del perdono ma anche, un gesto d'amore che Gesù ci offre per ricominciare da capo e portare frutto di amore e gioia! Quindi confessarsi deve essere un segno responsabile da parte del penitente della propria disponibilità di cambiare la vita e portare il frutto!

Per una buona confessione bisogna a **seguire i seguenti passi**: esame di coscienza; dolore dei peccati; proposito di non commetterne più; accusa dei peccati; penitenza.

1 - Esame di coscienza Il sacerdote confessore non conosce i nostri peccati, siamo noi che glieli dobbiamo manifestare, perciò, prima di confessarci, dobbiamo esaminarci per ricordare i peccati commessi.

2 - Dolore dei peccati Il dolore dei peccati consiste nel pentirsi di essi perché abbiamo offeso Dio e gli altri. Il dolore dei peccati è la parte essenziale della Confessione, perché se manca esso, la confessione è nulla o non valida.

3 - Proposito di non commetterne più Il proposito consiste nella ferma volontà di non peccare più. Se manca il proposito vuoi dire che non c'è pentimento, non c'è dolore dei peccati ed allora questi non vengono perdonati,

4 - Accusa dei peccati. L'accusa dei peccati consiste nella loro manifestazione al confessore per averne l'assoluzione.

Siamo obbligati a confessare solo i peccati mortali mai confessati, o confessati male. — Circa i peccati mortali dobbiamo dirne il numero esatto, se lo ricordiamo, altrimenti è sufficiente il numero approssimativo. - È utile ma non obbligatorio, confessare i peccati veniali. — Chi per vergogna tacesse in confessione anche un solo peccato mortale, farebbe una cattiva confessione e un peccato gravissimo di sacrilegio. — Chi invece, per dimenticanza, non avesse confessato un peccato grave, la sua confessione è buona e i peccati vengono perdonati tutti, compreso quello dimenticato, però gli resta l'obbligo, quando se ne ricorderà, di confessarlo in una successiva confessione.

5 - Penitenza La penitenza consiste nell'opera buona imposta dal confessore a sconto dei peccati confessati.

- Distribuire ai genitori questi 5 passi per lavorare a casa e portano al prossimo incontro!

1. È la Quaresima, però venite alla Messa 10,00!
2. Iniziate a leggere il Libro **'Io sono con voi CEI**. 10° capitolo: da pagina **159 – 173**
3. Quaderno attivo **'LA CONFESSIONE** da pagina **26 – 31**
L'Esame di coscienza e pentimento

GUIDA PER UNA BUONA CONFESSIONE

TU | IL SACERDOTE

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello
Spirito Santo

*Fai il segno
della croce*

1



Il Signore sia nel tuo cuore, perché
tu possa pentirti e confessare
umilmente i tuoi peccati.

Tu sai tutto, o Signore, tu sai che
ti amo. Non mi confesso da...
settimane / mesi / anni

Più o meno..., se non ti ricordi

I miei peccati sono...

*Ora confessi i tuoi peccati,
con semplicità e sincerità*

2



*Il sacerdote ti dà
i consigli opportuni*

3



*Adesso manifesti la tua
contrizione dicendo,
ad esempio:*

Signore Gesù, Figlio di Dio,
abbi pietà di me peccatore!

*Puoi anche dire un altro atto
di dolore che tu conosci*

4



*Nel nome di Gesù,
il sacerdote dice*

5



...E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo

*Sei stato perdonato da Dio!
Il sacerdote ti congeda
con un saluto di pace.*